

caso internazionale

L'attivismo papale sfiora la crisi diplomatica con Kiev

ECCLESIA

30_08_2023



**Nico
Spuntoni**



Nuovo incidente diplomatico per il Papa. Anche questa volta sono state le autorità ucraine a non gradire le parole in libertà di Francesco. Venerdì scorso il Pontefice si è videocollegato con San Pietroburgo dove si teneva l'incontro della gioventù cattolica

russa. I cattolici in Russia rappresentano lo 0,10% della popolazione e sono "tollerati" dal patriarcato di Mosca che in altri tempi, spesso e volentieri, li ha accusati di fare proselitismo.

La scarsa incidenza del cattolicesimo nella Federazione russa fa capire quanto il Papa, intervenendo personalmente all'iniziativa di venerdì, abbia a cuore questa terra anche alla luce del conflitto iniziato nel febbraio del 2022. Ma proprio l'attivismo papale nella ricerca della pace e l'attenzione particolare da lui riservata alla Russia gli è costata una nuova frattura diplomatica con Kiev. Il portavoce del ministro degli affari esteri ucraino Oleg Nikolenko ha attaccato duramente le parole del Papa giudicandole «propaganda imperialista».

Questo è il passaggio del discorso di Francesco sgradito a Kiev: «Non dimenticate mai la vostra eredità. Siete gli eredi della grande Russia: la grande Russia dei santi, dei governanti, la grande Russia di Pietro I, Caterina II, quell'impero – grande, illuminato, [Paese] di grande cultura e grande umanità. Non rinunciate mai a questa eredità, voi siete gli eredi della grande Madre Russia, andate avanti. E grazie. Grazie per il vostro modo di essere, per il vostro modo di essere russi».

La portata dell'incidente è stata tale che ieri sia la nunziatura apostolica che la sala stampa della Santa Sede con una nota del nunzio apostolico monsignor Visvaldas Kulbokas e il direttore Matteo Bruni hanno dovuto prendere posizione per difendere il Papa e limitare il danno. Ma contro gli elogi di Francesco alla storia russa non si sono schierate solo le autorità civili ma anche quelle ecclesiastiche ed in particolare il capo della Chiesa greco-cattolica monsignor Sviatoslav Shevchuk. L'arcivescovo maggiore di Kiev, che già in passato aveva dichiarato di non comprendere le posizioni troppo neutraliste del Pontefice, ha esplicitato la grande delusione dei greco-cattolici ucraini per la nuova intemperata papale.

A lasciare interdetti gli ucraini sono soprattutto i richiami che Bergoglio ha rivolto ai giovani russi sulla necessità di non dimenticare l'eredità con Pietro I e la Grande Russia. Riferimenti storici abitualmente utilizzati anche dalla macchina propagandistica del Cremlino in questi quasi due anni di guerra. Shevchuk ha diramato **una dichiarazione molto netta** in cui ha scritto «le parole sulla "grande Russia di Pietro I, Caterina II, di quell'impero – grande e illuminato, un Paese di grande cultura e grande umanità" si riferiscono al peggiore esempio dell'imperialismo e del nazionalismo estremo russo». Il capo della Chiesa greco-cattolica, specificando che il malcontento non riguarda solo la sua comunità ma anche le altre confessioni cristiane d'Ucraina e quindi dando un'implicazione ecumenica all'incidente, ha chiesto pubblicamente spiegazioni alla

Santa Sede che sono arrivate con le note del nunzio e della sala stampa.

La questione, però, ha oltrepassato i confini religiosi a causa della riprovazione delle autorità governative come si è visto con la decisione del portavoce del ministro Dmytro Kuleba di sentirsi autorizzato a tacciare le parole di Bergoglio come propaganda imperialista. Non è un mistero che Kiev guardi con diffidenza alle iniziative della Santa Sede per cercare di allentare le tensioni tra Russia ed Ucraina, ma il discorso di venerdì rappresenta un ulteriore peggioramento nella percezione ucraina dell'atteggiamento del Papa sul conflitto. Il clima internazionale è tale che quanto detto nel video collegamento sarebbe stato probabilmente accettato senza polemiche fino a gennaio 2022 ma oggi provoca inevitabili reazioni fino a spingere un rappresentante del governo ucraino a dare del propagandista alla massima autorità spirituale per i cattolici.

Le parole del Papa non sono state percepite come di parte solo da Kiev ma anche da Mosca che, all'opposto le ha elogiate per bocca del portavoce di Vladimir Putin, Dmitry Peskov. Il Papa ha dimostrato di non voler rinunciare al suo linguaggio poco felpato anche su un dossier scottante come quello russo-ucraino così come aveva già dimostrato nell'intervista al *Corsera* in cui definì il patriarca russo Kirill "chierichetto di Putin". Incassata la soddisfazione di Mosca e l'irritazione di Kiev, intanto, Francesco si prepara alla prossima visita apostolica che si terrà nella vicina Mongolia a partire dal 31 agosto.